TAMERLANO,

DRAMMA PER MUSICA
IN UN ATTO,

Rappresentato la prima volta in Napoli

NEL REAL TEATRO S. CARLO

Nell' autunno del 1824.

NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA
1824.

La musica è del Sig. *Sapienza*, maestro di cappella di scuola napoletana.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Le scene sono del Sig. *Pasquale Canna*.

Macchinisti Signori *Corazza* e *Pappalardo*.

Il vestiario è d'invenzione e direzione de' Signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

PERSONAGGI.

TAMERLANO, Imperator de' Tartari,
Signor Moncada.

SEIDA, moglie di Moctar,
Signora Tosi.

MOCTAR, gran Visir,
Signor Nozzari, al servizio della real cappella Palatina.

ORCANO, capo de' Tartari,
Signor Boccaccio.

FANIA, confidente di Seìda,
Signora Corini.

ACHMET, confidente di Moctar,
Signor Cipolla.

GRAN SACERDOTE de' Musulmani,
Signor Chizzola.

SOLIMANO, orfano di Bajazet.
ALI', figlio di Moctar di Seìda.
} Fanciulli della medesima età, che non parlano.

Guerrieri tartari e musulmani.
Donne } musulmani.
Popolo

La scena è in Andrinopoli e ne' suoi dintorni.

I versi segnati colle virgolette saranno ommessi per brevità nella recita.

TAMERLANO.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Vasta campagna; in distanza le mura d'Andrinopoli.

Coro e marcia di guerrieri Tartari, indi Tamerlano con seguito; poi Orcano.

Coro Di Tamerlan la fama
Spiega dovunque il volo:
Dall'uno all'altro polo
E' chiaro il suo valor.
E' simile al torrente,
Che forze, andando, acquista.
Non v'è chi più resista
Coll'armi al vincitor.
Tam. Pace ai vinti: alzar la fronte
Più non osi il fiero Trace.
Vinto in guerra, apprenda in pace
I miei cenni a rispettar.
Avido son di gloria,
Sete non ho di sangue;
E più che la vittoria
Mi è dolce il perdonar.
Coro Alle vittorie inciampo
Talvolta è la pietà.
Tam. Valga il coraggio in campo,
Non mai la crudeltà.
Orc. Signor....
Tam. Che recbi, Orcano?
Orc. L'audace Musulmano

 L'of-

L' offerte tue disprezza.

Tam. Come! che dici? .... io fremo:
Non è quest' alma avvezza
Gl' insulti a tollerar..

(*Snudando la spada, e seco lui tutti.*)

Orc. Vendetta, omai vendetta.

Coro Andiam; che più s' aspetta
Gli alteri a debellar?

Tam. Orc. e Coro. Della città superba
Sulle atterrate mura
Squallidi fiori ed erba
Vedremo germogliar.

Tam. Che pretende Andrinopoli? che grazie
Implori forse il vincitor dal vinto?

Orc. Troppo a lei cara è la memoria e il sangue
Di Bajazet, per consecrarne il figlio
Al tuo vindice acciar.

Tam. Si diè quel folle
Dell' opre sue vanto immaturo; a scherno
Ebbe il mio nome: eterno
Sonno adesso egli dorme.

Orc. Ei vive ancora
Nel pargoletto Soliman.

Tam. Per poco
Vivrà, lo giuro. Scelto stuol poc' anzi
Là dove ei si celava
Celere andò. Mancava
Una vittima sola: or ne cadranno
Mille e mille con lei. Qui teco io lascio
Parte de' miei: tu qui t' aggira e veglia
Onde la turba ostil, che dianzi mosse
Dalle rive del Tigri, insidiosa
Non ci colga alle spalle.

Orc. In me riposa.

(*Tamerlano parte col maggior numero delle schiere, Orcano va per altra via col rimanente delle medesime.*)

SCE-

SCENA II.

Atrio contiguo ad una moschea.
Moctar, *Achmet*.

Moc. Senti, Achmet: sia noto
Da questa gemma il mio voler; ma giura
Di non tradirmi.
Ach. Il giuro.
Moc. Ebben, si spieghi
Sulle difese mura
Il vessillo di pace. A Tamerlano
Vola tu stesso messaggiero, e digli
Che qui la trionfal pompa l' attende,
Che alle vendette sue l' unico io serbo
Germe di Bajazet; che la rapita
Prole mi renda, e parte
Del musulmano impero a me conceda.
Ach. Oh stelle! e vuoi? ....
Moc. Che traditor mi creda.
Ach. Ubbidirò. (*Parte in fretta*.)

SCENA III.

Moctar, *indi il piccolo Alì condotto da un servo*, *che parte subito per cenno dello stesso*, *poi Seida*.

Moc. Di Bajazet mi sembra
Stringere ancor la fredda man; là fioca
Voce ne ascolto; i moribondi rai
Veggo, e l' ara fatal dove giurai.
Ombra mesta, ah! tu non dei
Rinfacciarmi il giuramento:
Ah! vedrai se lo rammento,
Se il mio sangue io verserò.
S' appressa Alì.... figlio infelice! .... ad onta
D' ogni dover, natura
Breve tributo abbia da me: si sciolga
Tutto in lagrime adesso il mio dolore;
Nè più mi parli al core

 Vo-

Voce di padre .... Ah! mio diletto .... al seno
(*Andandogli incontro* .)
Io ti stringo .... io ti bacio .... io posso ancora
Dirti che fosti e sei .... che a te sol vivo ....
E che ....
(*Comparisce Selda, la quale si ferma ed ascolta in disparte le ultime parole di Moctar con maraviglia.*)

Sel. Moctar. (*Avanzandosi.*)
Moc. (Inopportuno arrivo!)
Sel. Onde le smanie tue? .... Quei sì tenaci
Frequenti amplessi e baci .... (*Sbigottita.*)
Moc. (Tanta è l'ira del ciel, che d'esser padre
Non m'è permesso un sol momento!)
Sel. E quelle
Irrigate dal pianto
Squallide gote? ... Io, te mirando !.. io tremo,
Nè so perchè.
Moc. Tremi a ragion .... l'acciaro
(*Confuso e procurando di nascondere con pretesti la vera cagione de' suoi trasporti.*)
Pende sul capo all'innocenza .... il figlio
Di Bajazet .... oh padre
Più felice di me! tu almen ....
Sel. sbigottita come sopra. Prosiegui.
Moc. A tant'orror pietosa
Morte il sottrasse, e me lasciò ....
Sel. Mi è nota
La fede tua; la tua pietà: comune
E' il nostro affanno.
Moc. Ah! non ancor.
Sel. Che dici?
Moc. (Misera madre!)
(*Selda va sempre esaminando con sospetto tutt' i movimenti di Moctar.*)
Sel. Io non t'intendo.
Moc. (Io tosto

Di-

Diverrò l'odio tuo.)

Sel. Che fia? non trovo
Ne' tuoi confusi accenti....

Moc. Io Solimano
Mi figuro in Alì.... vittima all'odio
Delle barbare squadre....
E in me lo sposo io sento, e sento il padre.
Mentre fra voi divide
I miei pensieri amore,
Spezzar mi sento il core
D'affanno e di pietà.

Sel. Sposo! a sì tristi accenti
Novello affanno io provo,
Che gli altri miei tormenti
Quasi obbliar mi fa.

Moc. Degno è d'orror quel ciglio
Che lagrimar non sa.

Sel. (Trema mirando il figlio....
Oh ciel che mai sarà!)

(*Moctar e Seìda a vicenda abbracciano e baciano Alì.*)

a 2. (A' que' dolci alterni baci,
A que' sguardi accesi e tristi,
Sommo Dio, se non m'assisti,
Io comincio a vacillar.)

Moc. Figlio, andiam. Consorte, addio....

Sel. Dove, oh dio! - mi fai gelar.

Moc. Non temere: il vo' salvar.
(Si risolva. Dell'impero
Sol per lui l'onor primiero
Fia che torni a scintillar.)

a 2. (Che fiero momento!
Che barbaro affanno!
Gli affetti ch'io sento
Non posso spiegar.)

(*Parte Moctar, conducendo seco il piccolo Alì. Seìda mentre è per seguire Moctar s'incontra con Fania.*)

SCENA IV.

Fania, Selda.

Fan. Selda ....
Sel. Ah! tu sei salva. Io sola, o Fania,
Io sola ....
Fan. E che paventi?
Sel. Orride scene
Mi presagisce il cor.
Fan. No, ti consola:
Gli odj ebber fine. Io, che per poch' istanti
Fui prigioniera, e libera già sono,
Ne faccio fede.
Sel. E chi trattar di pace
Potea, se non Moctar? Nulla ei mi disse;
Ma turbato .... Da quanti
Affannosi sospetti oppressa io sono!
Fan. Torni al tuo sen la calma.
Sel. Ah! che non sa quest' alma
Figurarsi di tregua un solo istante.
Che piacque il mio sembiante
A Tamerlano un dì, tu non ignori.
Si cangiò la mia sorte: ei più non ebbe
Di me notizia .... Or vincitor s'appressa ....
Fan. Altro non sai che tormentar te stessa.
(*Partono.*)

SCENA V.

Achmet col piccolo Solimano, il Gran Sacerdote.

Ach. Questo pegno sì caro
Affido a te. Moctar l'impone.
Sac. Dimmi:
Gli aspettati soccorsi ....
Ach. Allor che meno
Tamerlan sel figuri,
Giungeranno improvvisi. Or va: lo cela.
(*Parte.*)
Sac. Vieni, fanciul diletto; Nel

Nel vederti, di gioja ho colmo il petto.
(Parte col fanciullo.)

SCENA VI.

Gran piazza d'Andrinopoli.

Coro di popolo dell' uno e dell' altro sesso, che a bassa voce si lagna. Successivo coro di guerrieri Tartari che precedono il cocchio trionfale, tirato dagli schiavi, su cui è Tamerlano. Fra' prigionieri si scorge il piccolo Alì. Tamerlano è ricevuto da Moctar, che dissimula innanzi a lui l' odio e la tristezza. Furtivi sguardi e sospiri di Moctar verso il figlio.

Coro di popolo.

Delle guerriere trombe
L'ingrato suon festivo
Annunzia a noi l' arrivo
Del vincitor.
Le baldanzose grida,
Che intorno errando vanno,
Son palpiti d' affanno
Al nostro cor.

Coro di guerrieri Tartari.

A voi si avanza
L' alto guerriero,
Tema e speranza
Di quest' impero;
E' a lui devota
L' antica età.
Egli è la gloria
De' nostri tempi;
Faranno invidia
Gl' illustri esempi
Alla remota
Posterità.

(Tamerlano scende dal carro e si avanza.)

Tam.

Tam. Musulmani, è a voi noto
Quanta nel petto il vostro prence estinto
Ira serbasse a' danni miei; fu vinto.
I comuni diritti
Del vincitore usar potrei; ma in vece
Riposo io v' offro, e sicurezza all' ombra
De' miei stendardi.
Moc. E giusta
Ne avrai mercè.
Tam. Di quel fanciullo il sangue
Rimarrebbe a versar; pur troppo il chiede
L' acerbo, ereditato
Odio paterno, e la ragion di stato.
Moc. Da fanciulletto inerme
Che puoi temer?
Tam. Già lo difende assai
La mia stessa pietà; dunque indecisa
Resti per or la sorte sua.
Moc. (Respiro.)

SCENA VII.

Orcano frettoloso. I precedenti.

Orc. Non fidarti, signor. Secreta porta,
Se in tempo io non giungea, libero ingresso
Avrebbe dato a mercenarie schiere
D' Asia qui tratte. La commossa plebe,
Resa insolente dal soccorso, intorno
Facea suonar di Solimano il nome.
Tam. Ebben, da lui cominci
La mia vendetta. Olà! questo si tronchi
(*Accennando Alì, che da un soldato vien tratto nel mezzo a vista di tutti.*)
Nocivo tralcio d' abborrita pianta
In faccia a' suoi.
Moc. (Sotto il paterno ciglio!)
(*Volgendosi altrove ed appoggiandosi ad uno del suo seguito.*)

SCE-

SCENA VIII.

Seida frettolosa. I precedenti.

Sei. Pietà! ... Seida io son ... Questi è mio figlio.
(*Sospensione del colpo, e sorpresa universale, particolarmente di Tamerlano.*)

A 4.

Tam.Orc. (Quale assalto! .... a lei d' innante
L' odio mio/suo già langue e spira,
E risorge in mezzo all' ira
L' infelice antico amor.)

Sei.Moc. (Quale assalto! a me/lei d' innante
L' odio suo già langue e spira,
E risorge in mezzo all' ira
L' importnno antico amor.)

Sei. Barbaro sposo e padre!
Figlio tradisti e madre.

Tam. Egli tuo sposo! (Io fremo
Di gelosia, di sdegno.)

Moc. Salvai l' augusto pegno; (*A Tam.*)
Non temo alcun periglio.

Tam. Me, / *Orc.* Te, *a 2.* la consorte e il figlio
Deluse il traditor.

Sei. (Nel dar la vita al figlio
Uccido il genitor.)

Moc. Chi offerse a morte un figlio
(*A Tam.*)
Disprezza il tuo furor.

Tam. Mori, audace!
(*Lanciandosi contro Moctar.*)

Sei. frapponendosi. Ah! no, perdona.

Tam. E' Seida che mi prega?
Quella, oh dio! ....

Moc. a Sei. Rossor mi fai!

Tam.

Tam. Che al mio cor negò pietà?
(*Con tenerezza.*)
Sel. Sacro nodo a lui mi lega;
(*Accennando Moctar.*)
Le nostr' alme unì la sorte.
Moc. a Sel. E' men grave a me la morte
Che implorar da lui pietà.
Tam. (L' amor mio ....)
Moc. (L' onor mio ....)
Tam. Orc. (L' altrui baldanza....)
Sel. (La mia speranza ....)
Moc. (La mia fede ....)
Sel. (La mia tema ....)
Tam. Orc. (I miei sospetti ...)
A 4. (Giusto ciel! di quanti affetti
Palpitando il cor mi va.)
Personaggi e Coro.
(Gira e freme fra 'l Tartaro e il Trace
Fiera Erinni dall'Erebo uscita,
Che agitando la squallida face
L'alme accende e al cimento le invita.
Alto grida, e le vie dove passa
Lascia ingombre di stragi e terror.)
(*Tutti partono. Selda segue Moctar custodito da un drappello di Tartari. Il fanciullo Alì è condotto altrove da Orcano.*)

SCENA IX.

Atrio come prima.

Achmet, seguito dal Gran Sacerdote.

Sac. T' arresta... E dove mai
T' affretti, Achmet?
Ach. Dove a tremar non abbia
Su i giorni miei.
Sac. Di che temer?
Ach. Piuttosto
Di', che mai non temer? » Complice io fui...

Sac.

Sac. » Esecutor di quanto
» Moctar t' impose. E poi,
» Altre nel sen cure moleste aduna
» Il vincitor.

Ach. Ma queste cure istesse ...

Sac. Non paventar. Gli alteri capi ei preme;
» Sprezza i men grandi. A volontario esiglio
» Condannarsi è follia. » Riedi. La tema
Ti confonde gli oggetti, e questa fuga
Colpevole ti fa. Le patrie arene,
Quando sarai lontano,
Sospirerai pentito, e forse invano. (*Partono.*)

SCENA X.

Tamerlano, guardie; indi Moctar in catene fra' custodi.

Tam. Moctar si tenti... Ho risoluto: ceda
A me Seida, o a mezzo corso il sole
Ei non vedrà.

Moc. Che brama
Il giudice dal reo, dal prigioniero
Il vincitor?

Tam. La tua salvezza.

Moc. Io tanto
Non mi attendea. (Coll' arte
L' arte deluderò.)

Tam. Sien tolti i ceppi
All' amico Moctar.

(*Alle guardie che eseguiscono.*)

Moc. Mi chiami amico!

Tam. E tal sarai. L' antico
Odio fra noi sia spento. Al trono io rendo
L' erede e te: rendo a te stesso il figlio;
E se l' ali io potessi
Alla fama tarpar, neppur la gloria
Mi serberei della fatal vittoria.

Moc. E qual mercede a' benefizj tuoi

Con-

Contrapporre io potrò? (*Con sarcasmo*.)

Tam. Moctar... tu sai
Che a nostra voglia i contumaci affetti
Spesso frenar non lice ... e ch' io ...

Moc. T' intendo.

Tam. E che rispondi?

Moc. (Inusitato io sento
Vigor nell' alma.)
(*Senza badare a Tamerlano*.)

Tam. Il sacrifizio è grande,
Lo veggo anch' io.

Moc. (Degna è di me la prova.) (*come sopra*.)

Tam. E tempo esige. Esamina, rifletti.

Moc. Eh, che d' uopo io non ho di lungo esame.

Tam. Dunque a che pensi?

Moc. Ad appagar tue brame.
Vedrai qual serbo in petto
Fede, costanza, onore;
Come si vinca amore
Imparerai da me.

Tam. Vorrei celar nel petto
Il giusto mio rossore.
Gela su i labbri il core,
Confuso innanzi a te.

Moc. Tutti alla patria
Tam. Tutta a te solo } io deggio.

Moc. I dolci affetti miei.

Tam. De' giorni miei la calma.

Moc. (Saprò morir per lei.)

Tam. Grata sarà quest' alma.

a 2 Di quel che il sen m' accende
Più bel desio non v' è.

Moc. Serba l' erede al soglio.

Tam. Cura ne avrai tu stesso.

Moc. La madre al figlio mio. (*Partendo*.)

Tam. Tu piangi e parti?

Moc. Addio. (*Come sopra*.)

Tam.

Tam. E' del dolor l' eccesso?
E' pentimento? è sdegno?
Moc. (Oh dio! vacilla il piè.)
(*Retrocedendo*.)
a 2.
Tam. » (Uso è all' arti... assai promise...
» Va... sogguarda... e poi s' arresta...
» Giusta tema in me si desta
» Che a tradirmi ei pensi ancor.)
Moc. » (Par turbato... Assai promisi...
» Dubbio son se fè mi presta...
» Forse tema in lui si desta
» Che a tradirlo io pensi ancor.) »
Tam. Dammi la destra in pegno.
Moc. Prendila... Udisti... addio.
Dell' opra non vogl' io,
Non curo altra mercè.
a 2. (Vi sento, sì, vi sento
Rimorsi / Affetti miei tiranni,
Che in sì fatal cimento
Mi lacerate il cor.)
(*Partono da opposte vie*.)

SCENA XI.

Fania, il Gran Sacerdote, Achmet.

Fan. Dunque...
Sac. Sperar ei giova. Tamerlano
Sciolse i lacci a Moctar. Vedilo.
(*Accennando verso la parte dov' è andato Moctar*.)
Ach. Oh sorte!
Respiro alfin. Ma che fia mai?
Fan. Sì ratto
Come passò costui
Dall' ira alla pietà?
Sac. Nel ciel confida.

Quando meno si attende,
Dopo orribile nembo il sol risplende. (*Partono.*)

SCENA XII.

Selda, poi Moctar, poi Tamerlano, donne e guardie; infine Orcano, Fania ed il gran Sacerdote.

Sel. Queste dunque saranno
Infelici sembianze al caro sposo
Cagion di morte? ed io vivrò!... Ch' io viva?
Ah! non fia ver: due vittime in un punto
Tamerlano vedrà.

Moc. Sposa.... (*Agitato.*)

Sel. Che veggio!
Tu libero? tu qui?

Moc. Sposa... (*Come sopra.*)

Sel. Chi sciolse
I lacci tuoi?

Moc. Fu Tamerlano istesso.

Sel. Com' esser può?

Moc. Dammi un acciar.

Sel. Che pensi?

Moc. Morte incontrar degna di me. Tu vivi
All' erede, all' impero, al figlio ...

Sel. Invano...

Moc. Io tel comando. A Tamerlan la fronte
Piega: il promisi... Oh dio!... ricusa il labbro
Dirti di più.... lo stato mio tu vedi ...

Sel. Tutto io comprendo. E così vil mi credi?
Mira: questo è l' acciar ch' io già serbava
All' estrema sciagura, e questo avrai,
Ma tinto già del sangue mio.
(*In atto di ferirsi.*)

Tam. accorrendo.) Che fai?
(*Togliendole il pugnale, non senza qualche contrasto. Contemporaneamente si move anche Moctar per impedire il colpo.*)

Sel.

Sel. Uso di mia ragion. Questa, che il cielo
Al più vil de' mortali
Libera diè, vuoi contrastarmi ancora?
Rendimi quell'acciar: lascia ch'io mora.
Se al tuo furor la sorte
Là fra le stragi arrise,
Lascia in balìa di morte
Due vittime indivise,
E a te di sì bel dono
Grato il mio cor sarà.

Tam. E vita io t' offro e trono.
Sel. Io voglio morte.
Tam. Ingrata!
Moc. Basti una sola vittima.
(*Accennando sè stesso.*)
Sel. Quella son io.
Tam. Spietata!
(Ah! che una donna imbelle
Oggi arrossir mi fa.)
Sel. Moc. (Abbiate, avverse stelle,
Almen di lui/lei pietà.)
Fan. Sac. (Abbiate, amiche stelle,
Ach. Coro. Di lui, di lei pietà.)
Sel. (Dove son? qual fiero istante!...
Ah! cadrà per me lo sposo....
Reo sarà per me l'amante....
Nè più scampo il figlio avrà.)
Tu mi guardi.... Ah! sposo amato,
(*Prima a Tamerlano, poi a Moctar.*)
Tu vacilli a' miei lamenti;
Tu m' ascolti, e non ti senti
Da' rimorsi lacerar?

Fan., *Sac.*, *Ach.* e *Coro.* (*Verso Tam.*)
(Chi mai vide un ciglio irato
Sì feroce balenar!)

Sel. Che fato barbaro!
Che dì funesto!
Oh quante ceneri,
Se in vita io resto,
Con le mie lagrime
Bagnar dovrò!

Tamerlano, *Moctar*, *Fania*, *Sacerdote*, *Achmet* *e Coro*.

(Chi ha in petto un' anima
Regger non può.)

(*Selda si getta fra le braccia di Fania*.)

Tam. Olà! fra' prigionieri sien qui tratti
Solimano ed Alì. Libero ingresso
Abbia ciascun. (*Parte Orcano con guardie.*)

Moc. Questo è penar! Ma quando
Ti stancherai d' inferocir? Deh! scenda
Sulla fronte colpevole una volta
Quella che per tuo cenno a lei sovrasta
Fatal bipenne.

Tam. All' ire mie non basta.

Sel. Crudel! se tu non eri,
Ci avrebbe un colpo egual sottratti entrambi
All' orror di vederti.

Tam. E vendicato
Io non sarei.

SCENA ULTIMA.

Orcano co' due fanciulli, ed altri prigionieri in catene fra le guardie. I precedenti.

Moc. Miseri figli!

(*I fanciulli appena giunti vorrebbero correre fra le braccia di Selda e di Moctar, ma son trattenuti dalle guardie.*)

Tam. Udite ....

Sel. Sì, ti vendica omai.

Moc. Che più s' aspetta?

Tam. Taci. Voglio vendetta

De-